

Bullismo e pregiudizio

Intervenire sulla natura psicosociale del pregiudizio per contrastare il bullismo

Scuola e dintorni - di Calcagni Maria



Gli studiosi riconducono gli episodi di bullismo a diversi fattori sia individuali che sociali: il temperamento dell'individuo, il modello familiare o i preconcetti presenti nelle dinamiche di gruppo e nei diversi contesti sociali. Un ruolo chiave nella determinazione di atti di prepotenza viene attribuito a meccanismi psicologici attivati da difficoltà nelle capacità empatiche, alla mancanza di abilità affettive e relazionali che inducono a quel "**disimpegno morale**" attraverso il quale viene legittimato il comportamento aggressivo: "Scherzavo!", "E' a fin di bene!", "Lo fanno tutti!". A volte tale disimpegno trae origine da idee, opinioni concepite sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione e da indurre quindi in errore.

Tutti gli esseri umani organizzano la propria conoscenza del mondo che li circonda mediante processi di **categorizzazione** al solo fine di semplificare la realtà. In altri termini, le esperienze della vita vengono ordinate in categorie e schemi cognitivi astratti che ci permettono di controllare il nostro ambiente e di funzionare in maniera efficace. Tendiamo a distinguere le

persone in gruppi sociali differenti tra loro (riunendo gli individui per sesso, professione, etnia, nazionalità?, ecc.). La nostra stessa identità sociale si fonda sul rappresentarci come appartenenti a gruppi sociali (femmine, insegnanti, italiani, ecc.) distinti da altri gruppi sociali (maschi, ingegneri, asiatici ecc.). La naturale propensione a distinguerci si collega all'attribuzione a ciascun gruppo sociale di specifiche caratteristiche sulle quali nutrire aspettative sul modo di comportarsi degli appartenenti; formiamo così **stereotipi** ovvero rappresentazioni rigide dei gruppi sociali. Gli stereotipi però possono divenire pregiudizi, quando alla rappresentazione vengono associati giudizi di valore positivo o negativo (*gli orientali sono tutti bravi in matematica*, valore positivo; *sono poco inclini a socializzare*, valore negativo).

Gli studi dimostrano che le persone tendono ad attribuire più stereotipi e pregiudizi positivi ai propri gruppi sociali di appartenenza e ad attribuire quelli negativi ai membri di altri gruppi sociali (per un approfondimento si consiglia la lettura del testo *Comunicazione interculturale* di Mucchi e Faina del 2006, edito da Laterza).

In un sistema scolastico sempre più inserito in una dimensione di post - modernità, dove la molteplicità di linguaggi determina disorientamento, le classi sono sempre più costituite da individui appartenenti a diverse categorie, soggette ad emozioni positive e negative, che necessitano di essere guidati a riconoscere la natura e la veridicità di stereotipi e pregiudizi culturali. Diventa fondamentale pensare ad attività che educino alla diversità attraverso le differenze. L'**apprendimento cooperativo** (Cooperative Learning) è una delle metodologie didattiche considerate funzionali a ridurre il pregiudizio e la concezione stereotipata dell'altro; coinvolgendo gli alunni in un lavoro di gruppo finalizzato ad uno scopo comune e condiviso, l'interazione e il contatto tra ragazzi e ragazze vengono facilitati. Non si tratta di un semplice lavoro di gruppo, ma di una attività ben strutturata che implichi una **interdipendenza positiva** fra i membri, una responsabilità personale del lavoro svolto e competenze sociali, nel rispetto delle idee e delle persone. Altre attività potrebbero essere volte ad aiutare i bambini a mettersi nei panni di un ragazzo o una ragazza appartenente ad un'altra cultura o etnia, lingua o disabilità (*Mettiamoci nei panni di...*) per valorizzare e comprendere le differenze ma anche e soprattutto per considerare quello che ci unisce, nella prospettiva di un nuovo modello di cultura che esalti le diversità e rispetti le differenze.

In sintesi, ciò che bisogna superare è l'idea anomala "attaccata" alla parola "diverso", che induce alla diffidenza, anche attraverso la realizzazione nella scuola di modelli di intervento che, mediante una **comprensione reciproca** basata su valori condivisi, promuova la partecipazione all'impegno evolutivo dell'altro.

Maria Calcagni

Docente di scuola primaria presso l'Istituto Omnicomprensivo di Roccasecca (FR)